

IL MIO REGNO NON È DI QUESTO MONDO

XXXIV domenica Tempo Ordinario - 21 novembre 2021 | Anno B

Gesù Cristo Re dell'Universo

Ascoltiamo la Parola

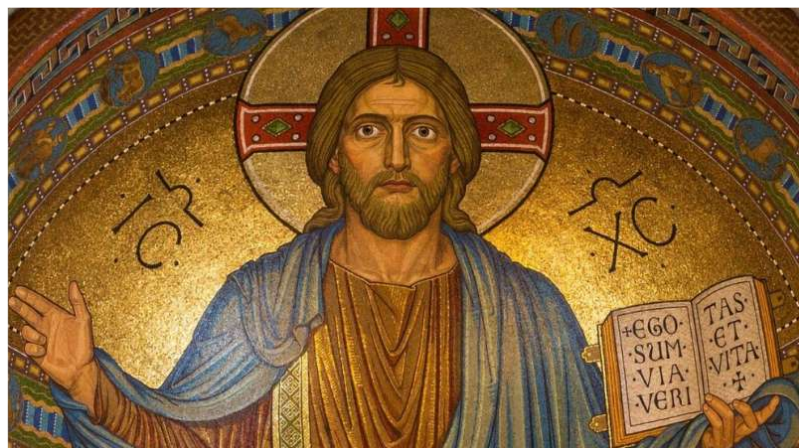
Dn 7,13-14

Sal 92

Ap 1,5-8

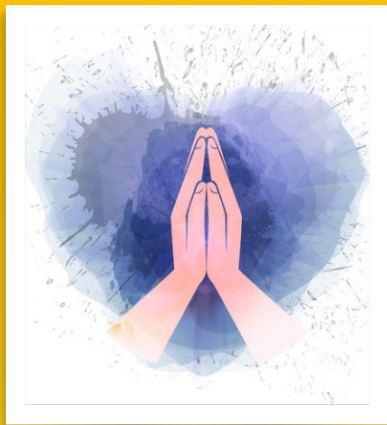
Dal Vangelo di
Gv 18,33-37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».



Meditiamo la Parola

Ultima domenica di questo anno liturgico, solennità di Cristo re. Nel dialogo con Pilato, che il Vangelo di oggi ci narra, Gesù afferma la sua regalità, di cui dichiara subito la provenienza: “non è di questo mondo”. Davvero il suo regno non è di questo mondo! Gesù appare come un uomo debolissimo, spogliato di tutto, la cui vita dipende interamente da altri. Come si può pensare che un uomo in quelle condizioni potesse essere re di qualcosa? Non ha alcun aspetto di potenza. Nel nostro mondo, dove quello che conta è ciò che appare, come possiamo affidarci a un uomo così, che mostra esattamente il contrario della forza? Noi cerchiamo i forti, perché pensiamo ci diano protezione, successo, sicurezza, riconoscimento, benessere. Eppure, uno come Gesù risponde a Pilato: «Tu lo dici; io sono re! Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo!». Gesù è re perché serve e ama. Re, perché solo l'amore comanda realmente ed è il vero potere sul creato. Re perché figlio. Re non sugli altri o contro gli altri, ma insieme e per gli altri. È re perché niente può resistere all'amore. Per questo lui è l'alfa e l'omega, la prima e l'ultima lettera, come è scritto nel libro dell'Apocalisse. La sua forza, l'unica che conta e che resta della vita, è quella dell'amore. Per questo è il più forte di tutti i forti della terra; per questo è re dell'universo.



LA PAROLA

**... diventa vita
e... preghiera**

Oggi “Gesù ci chiede di lasciare che Lui diventi il nostro re. Un re che con la sua parola, il suo esempio e la sua vita immolata sulla croce ci ha salvato dalla morte, indica la strada all’uomo smarrito, dà luce nuova alla nostra esistenza segnata dal dubbio, dalla paura e dalle prove di ogni giorno. Ma non dobbiamo dimenticare che il regno di Gesù non è di questo mondo. Egli potrà dare un senso nuovo alla nostra vita, a volte messa a dura prova anche dai nostri sbagli e dai nostri peccati, soltanto a condizione che noi non seguiamo le logiche del mondo e dei suoi re”

*(Papa Francesco
Angelus 25.11.2018)*

Signore nostro Gesù Cristo,
Tu sei il Re dell’Universo, il
centro del cosmo e della storia.
Tu sei la luce che illumina le
tenebre. Sei la vita che trionfa
sulla morte. Sei il nostro
Redentore e il nostro Liberatore.
Noi vogliamo che la tua
Regalità d’amore risplenda nella
Chiesa e nel mondo. Per questo
Ti promettiamo di essere fedeli
alle promesse del Battesimo
e all’impegno della
testimonianza nel mondo.



DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA 18-09-2021

Scrutare l’orizzonte e preparare il domani

[...] Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia (E.G. n. 27). Si tratta, per *papa* Francesco, di operare alcune trasformazioni, che riguardano anzitutto la parrocchia...

1. Le consuetudini (passando ... da una pastorale condotta dentro ambienti parrocchiali ... a una decentrata nei luoghi di vita della gente di città, dalla piazza al condominio, all’appartamento, ...);
2. Gli stili (prendendo congedo, anzitutto nella catechesi, da un modello scolastico e paternalista, a vantaggio di forme più empatiche e interattive);
3. Gli orari (evitando che la chiesa, chiuda quando la gente ha maggiore disponibilità di tempo, ...);
4. I linguaggi (...privilegiando un linguaggio simbolico ed esperienziale a uno concettuale e astratto);
5. Le strutture (soppiantando... la logica dei compartimenti stagni ...con quella di un’appartenenza più flessibile, la logica dell’attesa con quella della proposta, senza dimenticare ...i nuovi mezzi di comunicazione sociale, di cui il Covid ci ha aiutato a comprendere il valore,...).

Per fare tutto ciò, la parrocchia ha bisogno di collegarsi, con umiltà e audacia, con quelle agenzie che possono consentirle di raggiungere i nuovi ambienti ad essa altrimenti preclusi: i movimenti ecclesiali, ...; i centri sportivi e quelli culturali; le associazioni non confessionali ma sinceramente interessate a promuovere il bene comune. È anche questo il volto di una parrocchia «in uscita», così come auspicato da *Evangelii gaudium* 24.

Concludo indicando tre “conversioni” auspicabili della nostra pastorale,...

La prima: ...occorre tener conto che l'uomo post-moderno vuole ancora credere, ma vuole farlo con il cuore oltre che con la mente, ... Si tratta, di ... ritrovare la bellezza di una testimonianza in cui chi parla mette in gioco se stesso (perché parla di Gesù *che* dà senso alla propria vita oggi); di rendere eloquenti i simboli del cristianesimo (a partire da quelli della liturgia), visto che l'uomo attuale è più sensibile alla comunicazione visiva che a quella verbale; ...

La seconda: in un territorio caratterizzato da molte tradizioni e devozioni, ...assumere uno sguardo critico su quanto il passato ci consegna. ... discernimento su ciò che occorre conservare, ciò che occorre superare e ciò che occorre innovare. [...]

La terza: ...La scommessa sul laicato, *che* però, non può essere solo la risposta al bisogno del momento, chiedendo ai laici di “supplire” i preti; piuttosto, ... riscoprire la soggettualità ecclesiale del laico, la sua vocazione propria e nativa alla testimonianza cristiana, fondata sulla grazia del battesimo e della confermazione, che abilita tutti – tutti! – alla missione ecclesiale. ...

Si tratta ... della sfida della sinodalità, ...: una Chiesa della fraternità e della sororità, in cui tutti ci sentiamo investiti di diritti e doveri, di doni e responsabilità, sul modello della Chiesa apostolica, caratterizzata da una ricchezza di ministeri e carismi che circondano la figura chiave dell'apostolo, non per scavalcarlo ma per favorire, preparare e prolungare la sua opera di annuncio e di guida. Occorre essere e fare più comunità, rifuggendo l'individualismo, l'antagonismo, la logica della delega: vescovo, preti, diaconi, laici insieme, uomini e donne, ciascuno nel ruolo che il Signore gli affida. Perché dalla crisi si può uscire solo insieme. Del resto anche questa è una delle grandi lezioni del Covid, [...] Con la tempesta, ... è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli”» (n. 32). «Voglia il Cielo che alla fine [della pandemia] non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”» (n. 35).

(Liberamente tratto dalla Relazione del Prof. P. Bua all'Assemblea Diocesana del 18 -09- 2021)

<https://www.diocesifrosinone.it/images/pdf/2021/A5-2021-2.pdf>